

**UNA COMUNITÀ NASCE DALL'EUCARISTIA**

**Ma che cosa è per tanta gente?**

*Una comunità si raduna*

*Una comunità chiede perdono*

*Una comunità che sa ascoltare*

*Una comunità professa la sua fede*

## **UNA COMUNITÀ PRESENTA I DONI**

***Tutto è dono e tutti siamo dono***

**Tre premesse.**

- 1. Tutto è dono di Dio.** La Comunità che è raccolta in preghiera presenta i suoi doni per il sacrificio: il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore, ma anche le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: *noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un regalo di Dio.* Abbiamo bisogno di questo richiamo, perché tante volte ci viene da pensare che le cose sono nostre, che ciò che conta è solo il nostro lavoro, che siamo padroni del mondo. E invece pane e vino sono *'frutto della terra e della vite'*: la terra produce il frutto che ci nutre perché Dio è sempre all'opera con la sua forza creatrice e ogni giorno fa sorgere il suo sole e fa cadere la pioggia per tutti. Anche per questo Dio Padre merita di essere *'benedetto'*, merita che noi diciamo bene di lui, con tutto l'affetto dei figli riconoscenti.
- 2. Dio apprezza il nostro lavoro.** Pane e vino, poi, sono anche frutto *'del lavoro dell'uomo'*, cui Dio Padre ha affidato il mondo perché lo custodisca con responsabilità. Dio potrebbe fare tutto da solo, ma non lo fa: fin dall'eternità ha pensato l'uomo come vertice del mondo *donandogli esistenza, energia e vita* perché possa crescere nell'amore. Dio ha affidato il mondo all'uomo facendolo partecipe della sua signoria: lo stupendo racconto della creazione (cf. Gen 1) rivela questo tratto bellissimo dell'identità dell'uomo, che Dio Padre ha voluto come responsabile del creato e chiamato a custodirlo con la sua opera perché sia luogo di una vita di pace, preparazione della vita definitiva cui tutti siamo chiamati.

Come un papà, Dio affida i beni di famiglia ai figli. È in questo rapporto filiale che si vive la Messa. Non un rapporto tra padrone e schiavo, ma tra il Padre e i suoi figli che serenamente ricevono e, come possono, ricambiano il suo amore.

- 3. Offriamo la nostra persona.** Nella presentazione dei doni, dunque, mentre vediamo che alcuni fedeli e poi il prete offrono a Dio il pane e il vino, e mentre mettiamo i nostri doni nel cestino, il pensiero dev'essere quello dell'offerta di tutta la nostra persona, ricevuta da Dio e ridonata a lui e ai fratelli. Nella Messa, scambio d'amore integrale con il Signore, possiamo metterci con serenità nelle mani del Signore, affidare a lui la nostra vita. Concretamente, nel momento dell'offertorio possiamo presentare a Dio i nostri impegni e i nostri progetti, ed anche i nostri problemi e le situazioni difficili che stiamo vivendo e che abbiamo cercato di leggere alla luce della Parola.

Pagina sacra:

Rm 12,1-2

*<sup>1</sup>Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup>Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

### **L'intera celebrazione dell'Eucaristia educa i fedeli all'offerta di sé stessi.**

La presentazione dei doni non è un semplice passaggio all'interno della Messa, una cosa da fare, ma un momento da vivere, una sorta di prologo o di preludio che ci introduce e ci offre la chiave di lettura che ci apre e ci immerge nella liturgia eucaristica, calandoci nel cuore del mistero che stiamo celebrando, che ci ricorda che *tutto è dono e tutti siamo chiamati a diventare dono.*

Non siamo solo spettatori di quanto accade ma partecipiamo di un'offerta che ci riguarda tutti, perché il pane è frutto del lavoro così come la vite e quindi racchiude la nostra storia, la nostra fatica, la nostra gioia... pane e vino raccontano di noi, profumano di vita vissuta.

Leggiamo dal Documento: **Eucaristia, comunione e comunità:** *tutta l'Eucaristia ha una dimensione offertoriale.*

Ed è vero:

- offro la mia carità perché diventi accoglienza, perché si costituisca un'assemblea di fratelli e non solo un insieme di persone qualsiasi;
- offro il mio perdono e lo chiedo perché produca la comunione vera, superando ogni forma di divisione e di lontananza;
- offro la mia disponibilità ad ascoltare per capire e per vivere, perché mi accorgo che le parole degli uomini non bastano.

L'Eucaristia, continua il documento **Eucaristia, comunione e comunità**: *“riproduce la cena, la stessa che Gesù ha compiuto nell'ultimo vespro della sua vita, ma contiene la Pasqua: Cristo stesso, cioè, nell'atto di donarsi per amore. E' il “corpo dato” e il “sangue versato”, dato per noi e versato per noi, che viene consegnato alla Chiesa negli umili segni del pane e del vino”* (n° 46).

Pane e vino sono il segno del sacrificio, che secondo tutte le religioni è un atto con il quale l'uomo cerca di mettersi in comunione con Dio offrendo doni della natura o animali per riconoscere la sua divinità, lodarlo e renderlo propizio a causa dei peccati.

Gesù abolisce tutti i sacrifici perché offre se stesso, quale vittima innocente e pura sulla croce, per riconciliare nel suo dono tutta l'umanità.

Il primo grande insegnamento che ne traiamo è che il sacrificio della Chiesa, che si realizza durante la celebrazione Eucaristica, non è solo offrire il pane e il vino per avere la materia del sacrificio che ci permetta di accostarci all'altare per ricevere il pane di vita, ma il vero sacrificio ce lo ricorda l'autore della lettera agli Ebrei è: *Per mezzo di Gesù Cristo offriamo continuamente a Dio, come sacrificio, la nostra preghiera di lode, il frutto delle nostre labbra che cantano il suo nome. Non dimenticate di fare il bene e di mettere in comune ciò che avete. Perché sono questi i sacrifici che piacciono al Signore.* (13,15-16)

Conferma ed eco di questo lo troviamo in un'altra pagina della Bibbia: *se stai portando l'offerta all'altare e lì ti ricordi di avere qualcosa contro un tuo fratello, va prima a riconciliarti con lui, poi presenta il tuo dono.* (Mt 5,23-24).

Questo significa che l'"offertorio" che vivo alla Messa è la logica e naturale conclusione di una offerta che dura da tutta la vita, e che in ogni Eucaristia diventa il mio donarmi sull'esempio di Gesù.

In quel pane e in quel vino, ricevuti dall'amore provvidente di Dio e ridonati a Lui dalla mia riconoscenza di figlio:

- c'è la mia fatica quotidiana di credere con gioia e speranza,
- c'è il mio lavoro espressione dei doni ricevuti da Dio,
- c'è la mia famiglia con la fatica di crescere nella comunione e nell'armonia, ma anche con la gioia di costruire insieme qualcosa di grande e di bello,

Quando il sacerdote alza verso il cielo il pane e il vino, formula parole che sottolineano come la nostra riconoscenza per quello che abbiamo ricevuto da Lui diventa ora risposta di gratitudine e invocazione: *benedetto sei tu, Signore Dio dell'universo... dalla tua bontà abbiamo ricevuto tutto questo... trasformali ora per noi in cibo e bevanda di salvezza.*

### **Tutto è dono perché tutto è sacro.**

Padre Teilhard de Chardin, ammirando l'opera di Dio nella creazione spesso diceva:

*tutto è sacro! Chi accoglie tutto come dono di Dio, ammira tutto come opera e parola di Dio e mai abuserà delle proprie capacità o dei beni datici dall'unico Padre. Ma là dove non c'è gratitudine, il dono è perduto.*

Anche san Giacomo ce lo ricorda con determinazione e chiarezza: *non lasciatevi ingannare, fratelli carissimi tutto ciò che abbiamo di buono e di perfetto, viene dall'alto: è un dono di Dio (1,16-17).*

A proposito della mia vita che diventa dono nell'offerta dei segni del pane e del vino che mi richiamano l'opera creatrice di Dio, riporto un fatto della vita di p.T.d.Chardin.

*Trovandosi una volta in Cina, nel deserto dell'Ordos, e non avendo con sé pane e vino per celebrare la Messa, disse. Guardando il deserto enorme con il sole che sorgeva: questo enorme deserto è la patena, il sole che sorge è l'ostia. E celebrò l'Eucaristia, offrendo tutto l'universo in questa Messa cosmica. Lui viveva tutte le realtà alla luce di Dio, nella dimensione dell'offerta, dando a Dio il primo posto.*

Ecco perché non vogliamo lasciarci ingannare vivendo superficialmente o in modo troppo normale e scontato questo momento, anzi vogliamo essere sempre più coscienti che tutto è dono dell'unico Padre e accettare come criterio di vita di non volere pensare, dire o desiderare nulla che non possa essere offerto in azione di grazie per tutti i doni di Dio: vivere così vuol dire vivere nella luce e generare la verità.

## **Benedire, presentare, diventare.**

Fare memoria nella verità vuol dire allora, vivere questo momento della presentazione dei doni con tre azioni che riassumiamo in tre verbi: Benedire, presentare, diventare.

- **Benedire...** Nel presentare i doni, il popolo è chiamato ad esprimere la sua gratitudine a Dio, cioè ad compiere un sincero atto di umiltà nel restituire a Dio quello che ha ricevuto. L'atto del ridonare è in fondo già un benedire, è una professione di fede concreta nel Dio che è creatore, nel Dio che è Signore della nostra storia e della nostra vita. Chiedere a Dio che benedica ciò che gli ridoniamo, è vivere la convinzione che Dio sarà ancora fecondo in futuro.
- **Presentare...** Il nostro grazie a Dio non è solo una questione di parole, ma si materializza in alcuni doni, pane e vino appunto, che sono segno cosmici e universali di tutta l'attività dell'uomo; infatti il sacerdote dice: frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo Il pane è un dono piccolo, apparentemente povero e limitato, ma racchiude in sé una grande forza, quanta gente ha sfamato e nutrito; un piccolo dono che condensa tutto l'universo, c'è tutto l'uomo in quel pane, la sua storia, la sua fatica, la sua fede.
- **Diventare...** Perché questo pane e questo vino diventino cibo e bevanda di salvezza. Perché la nostra vita una volta che si è nutrita del pane di vita diventi eco, conferma e certezza di un amore in cui vale la pena di credere e su cui si può serenamente fondare la propria esistenza. La mia vita, ricevuta e offerta, diventa storia con Dio e storia con gli uomini per essere davvero un cuor solo ed un'anima sola.

Con la presentazione dei doni, unendoci a questa offerta del pane e del vino, noi mettiamo la nostra vita dentro l'amore di Dio e diventiamo noi stessi capaci di amare.

---

22 novembre AD 2024

p. Luca Zanchi sss  
*parroco di s. Angela Merici in Milano*